

Indagini ferme al palo, gli investigatori esaminano l'esplosivo. Intanto si contano i danni: circa 300 milioni

Venezia, una bomba senza identità

Il procuratore di Pordenone: sono gli Nta. Nordio: ha ragione Casson, mancano degli elementi

DALL'INVIATO Michele Sartori

PORDENONE «Per me, sono stati loro». Domenico Labozzetta, procuratore della Repubblica a Pordenone, non ha dubbi: la rivendicazione della bomba di Venezia da parte dei Nuclei Territoriali Antimperialisti è genuina. «È un documento in linea con tutti i precedenti, dal punto di vista estetico, della grafica, della forma. Se poi a Venezia hanno qualche elemento per dubitare, questo non lo so». Gli Nta sono nati e cresciuti a Pordenone. Labozzetta ha a che farci da sei anni ormai. Il suo è quel che si dice un parere autorevole.

Nel '99 a Pordenone era stata trovata una bomba. Venne attribuita agli Nta che smentirono

pro curatore di Verona Guido Papalia, altro intestatario di inchieste sui Nta. E adesso anche Labozzetta.

Legge e rilegge la rivendicazione. Gli suona autentica. «Qualche errore, sì, c'è qualche errore. Boh. La fretta, è comprensibile». La fretta? Ma se uno dei motivi per cui Casson dubita è proprio l'inusuale ritardo nell'arrivo della rivendicazione? «Eh, no. Questo particolare lo avevamo proprio notato nei casi precedenti: le rivendicazioni degli Nta sono sempre arrivate dopo uno o due giorni, non sono mai state immediate. Né le azioni erano preannunciate. Tanto che pensavamo che ci fosse contiguità ma non identità tra gruppi operativi ed autori dei testi; e che comunque aspettavamo di vedere l'effetto prodotto dall'attentato, prima di rivendicarlo».

Perché gli Nta si sono spostati dal Friuli a Venezia? «Mah. Sa, loro fanno quello che riescono a fare. Forse a Venezia avevano più possibilità operative, forse era più facile tecnicamente, c'era meno rischio di essere scoperti». Però, hanno rischiato di uccidere. «Sì, sono stati devastanti. Se sono loro, hanno fatto il salto di qualità. Del resto lo avevano annunciato negli ultimi volantini». In che senso? «Ritene-



I danni provocati dalla bomba nelle vicinanze dell'esplosione.

vano conclusa la fase dei microattentati: era stato un momento di passaggio, di consolidamento, e adesso si sentivano pronti per passare ad una fase armata più aggressiva. Avevano scritto che "la pazienza ha un limite",

e temo che sia stato superato».

Dottor Labozzetta, vi siete fatti un'idea su chi sono, questi? «Mai capito». Come mai? «Finora avevano espresso poca aggressività: più che altro, parevano dei parolai, non erano

a livelli tali da impegnare più di tanto le forze di pubblica sicurezza. Esaurita l'indagine sull'incendio di qualche macchina, le cose probabilmente si fermavano là. Forse sono stati un po' trascurati...».

Bilancio. In sei anni i Nta hanno compiuto 13 attentati: dall'incendio della ruota di scorta di una jeep (!) alla bomba di un anno fa contro l'Ince di Trieste, passando per tre porte di sedi Ds incendiate ed 8 auto di statunitensi date alle fiamme. Ma giusto un anno fa, dopo un summit clandestino ferragostano, i Nuclei hanno stretto alleanza con altre due formazioni più aggressive, a Roma e Milano. La bomba veneziana potrebbe essere il frutto. Sempre che siano stati loro.

Ed ecco inserirsi indirettamente nel dibattito sull'autenticità proprio i Nta. Gli investigatori riesumano un loro vecchio comunicato. Il 10 maggio 1999 a Pordenone era stata trovata una bomba inesplosa, ed i giornali l'avevano attribuita al gruppo terroristico, piuttosto attivo in quel periodo. Il giorno dopo ecco farsi viva la «Cellula Carlo Pulcini» dei Nuclei armati territoriali - la stessa che ha firmato la bomba di Venezia - per smentire indignata: l'ordigno «è stato erroneamente attribuito da alcuni organi di disinformazione alla nostra organizzazione», «siamo costretti a prendere una chiara e netta posizione di distanza...». Mancava solo la querela. Insomma: tutto saranno, i Nuclei, fuorché ladri di attentati altrui. E adesso, se la rivendicazione di Venezia è fasulla, non resta che aspettare la loro smentita. Se non giunge, sarà difficile dubitare ulteriormente.

Strade semideserte ma è ancora strage Ieri dieci morti

ROMA Una domenica, quella di ieri in attesa del Ferragosto all'insegna degli incidenti stradali che del grosso traffico.

Traffico «scarso» su strade e autostrade italiane, dunque. Gran parte dei vacanzieri ha infatti già raggiunto le località delle ferie. Resta invece alto il numero degli incidenti stradali: solo ieri si sono contate oltre una decina di vittime. Le strade delle vacanze hanno registrato qualche rallentamento solo nelle prime ore di ieri. Code di vetture, che hanno raggiunto i 4 chilometri, si sono formate ai valichi di frontiera di Trieste con la Slovenia in direzione delle località balneari dell'Istria e della Dalmazia. Dopo il traffico caotico per il gran numero di auto in circolazione e il maltempo che ha peggiorato la viabilità dunque, ieri la situazione sembra essere tornata alla normalità pressoché ovunque. Qualche piccolo incidente, ma senza danni gravi, ha rallentato la viabilità sull'Al, in particolare tra Reggio Emilia e Parma dove, in direzione di Milano, si sono raggiunti i 5 chilometri di coda. Nonostante il traffico normale, però, il bollettino degli incidenti stradali conta numerose vittime e feriti. Due giovani romani sono morti e altri due sono rimasti gravemente feriti in un incidente avvenuto stamani sulla strada statale 16 nei pressi di Tortoreto (Teramo). L'auto a bordo della quale stavano viaggiando i quattro improvvisamente ha sbandato ed è andata a schiantarsi contro un albero.

L'Italia devastata dalle fiamme

La necropoli etrusca di Cerveteri accerchiata dal fuoco. Turisti in fuga a Santa Teresa di Gallura

Federica Fantozzi

ROMA Un week end di fuoco che ha ridotto in cenere centinaia di ettari di foresta sul territorio italiano. Non è una novità: ogni estate la Penisola è ostaggio di incendi che durano giorni e giorni, il 60% dei quali è doloso mentre il resto dipende dalla disattenzione. Ieri la situazione è stata aggravata dal forte vento che in molti posti ha propagato le fiamme e disturbato le operazioni di spegnimento. Le regioni più colpite sono state Basilicata, Puglia, Calabria e Sardegna, ma anche Lazio, Abruzzo e Liguria. Leggermente ustionato un pompiere nel bosco umbro di Lisciano Saccione.

Sulle spiagge bianche della Gallura, fra Olbia e Golfo Aranci, a divampare è stata soprattutto la psicosi. Alla vista di una colonna di fumo nero, centinaia di turisti presi dal panico hanno evacuato il bagnasciuga. Il centralino dei pompieri è stato assaltato: oltre 200 le telefonate. Un timore ingiustificato - hanno spiegato le forze dell'ordine - perché l'incendio era sotto controllo. Distrutti comunque 25 ettari di macchia mediterranea nella parte bassa del promontorio che domina la costa.

Nel Lazio, un furioso incendio ha aggredito dalla tarda mattinata al pomeriggio di ieri la Macchia della Signora nell'entroterra di Cerveteri, sul litorale a nord di Roma dove si trova la necropoli etrusca della Banditaccia. Il maestrale spingeva il fumo verso le vicine autostrade A/12 e la Braccianese Claudia. Sul posto c'erano cinque squadre di vigili del fuoco giunte da Bracciano e Civitavecchia. Solo poco prima di sera il fuoco è stato spento senza nessun danno alle tombe etrusche. Non può dirsi altrettanto per la campagna circostante: bruciati 65 ettari coltivati a grano, frutteti, vigneti e oliveti.

Sulla Roma-Napoli, all'altezza di Caianello, in provincia di Caserta, fuoco ai lati della carreggiata. Il vento spostava il fumo sull'autostrada, e la visibilità ridotta ha provocato rallentamenti del traffico. A Fisciano, presso Salerno, diverse case di Parco Menotti sono state minacciate dalle fiamme. E sempre in Campania, sono bruciate la collina di Montoro Superiore e l'area verde di Villamaina in Irpinia. Nel Napoletano è stato domato all'alba di ieri l'incendio divampato a Bacoli.

Quattro Canadair della protezione civile sono stati impegnati per domare i numerosi fuochi che hanno distrutto la vegetazione in diverse zone della Basilicata. Uno era a Maratea, presso Potenza, per spegnere le fiamme che minacciavano la grande statua del Cristo. Il secondo a Irsina (Matera) dove sono 200 gli ettari di bosco andati in fumo. Il terzo a Terranova del Pollino, in provincia di Potenza, dove la situazione era molto critica. L'ultimo, infine, ha raggiunto Tursi, vicino Matera. In azione anche gli elicotteri, che hanno effettuato lanci di acqua e sostanze ritardanti a Irsina e Tricarico.

Solo ieri mattina gli uomini del corpo della forestale e i vigili del fuoco sono riusciti ad avere ragione dell'incendio divampato sulla Selva di Fasano, nel Brindisino. Le fiamme si erano sviluppate in pochi minuti, a causa del forte maestrale che soffiava su tutto il basso Adriatico, ed erano arrivate a lambire il vicino «Zoo safari». Paura per gli animali, ma non è stato necessario evacuare l'area.

Gravemente colpita la Calabria, dove i roghi non accennano a placarsi. Un leggero miglioramento rispetto a sabato, ma ancora molti i fronti attivi. Il più vasto in provincia di Cosenza, in località Macellara, nel comune di San Sosti. Per salvare la pineta c'erano un Canadair e un elicottero CH-47. Nel reggino, a Bagaladi, in fiamme un'area compresa nel

Tremiti, l'odissea di 600 turisti bloccati per un giorno dal maltempo

ISOLE TREMITI (FOGGIA) Si è conclusa la permanenza forzata nell'arcipelago delle Tremiti dei circa 600 turisti pendolari, bloccati da 24 ore per il maltempo. È infatti ripartita per Termoli (Campobasso) la motonave «San Domino» che ha imbarcato tutti i vacanzieri, che nel viaggio sono accompagnati da un drappello di carabinieri. Grazie all'utilizzo di 14 autobus, i turisti sono trasportati nelle diverse località del Gargano da dove erano salpati la mattina di due giorni fa, per quella che doveva essere la vacanza di poche ore.

I turisti, ai quali ieri sera sono stati distribuiti generi di prima necessità e coperte, hanno trascorso la notte in una scuola appena ristrutturata e nei locali messi a disposizione dal parroco dell'isola di San Nicola.

Il sindaco delle isole Tremiti, Antonio Greco, si era visto costretto a chiedere alla prefettura di Foggia l'intervento di elicotteri

o navi della Marina militare per portare sulla terraferma i turisti bloccati dal maltempo, sulle isole San Nicola e San Domino. Un bollettino nautico prevedeva un forte vento di maestrale e onde alte fino a cinque metri su tutta la zona del Gargano per tutta la giornata. Un guasto all'unica centrale elettrica delle isole, inoltre, rischiava di provocare un black-out su tutto l'arcipelago. Un meccanico per riparare il danno era giunto con l'unico elicottero che era riuscito ad atterrare sull'angusta pista di atterraggio.

Tre persone, una madre e due figli, sono in attesa di soccorsi a bordo di un'imbarcazione al largo di Castelvolturno, sul litorale domiziano. L'allarme è stato dato verso le 14. L'imbarcazione era partita ieri mattina da Pescopagano di Castelvolturno per raggiungere la foce del fiume Garigliano, dove la famiglia avrebbe dovuto incontrare degli amici.

Parco nazionale d'Aspromonte. Fuoco anche a Mendicino, in località Rizzuto; a San Michele di Feroletto e San Floro, nel catanzarese; e da ieri pomeriggio a Sant'Angelo, nel comune di Acri. Spento il focolaio, invece, a Ciro', nella provincia di Crotone.

Grandi difficoltà in Croazia per il vento che in alcuni punti ha raggiunto i 120 chilometri all'ora. Il fuoco lungo le coste dell'Adriatico ha circondato le città di Spalato e Sebenico.

Aggrediti anche campi di stoppini nei pressi di Makarska, Knin,

Zadar, Omis e Sutivan: chiusa in più punti la strada che costeggia il mare. Alla frontiera con la Bosnia, sul monte Pljesevica, da quasi due settimane bruciano 500 ettari di pineta. E le guardie forestali ricordano: chi avvista fiamme telefoni al 1515.



Il Ferragosto diverso di Segrate famiglie evacuate per disinnescare la bomba

SEGRATE (MILANO) Una bomba della seconda guerra mondiale ha causato l'evacuazione di Segrate. Per il suo disinnescamento tutta la popolazione nel raggio di un km ha dovuto lasciare le abitazioni. Ritrovata due settimane fa in un cantiere, la bomba d'aereo, una «General Purpose» americana da 500 libbre, lunga un metro e 40 e contenente circa 200 chili di esplosivo, fu lanciata su Segrate nel marzo del 1944. Erano interessati i comuni di Segrate, Redecesio, Milano 2 e di Lambrate, quartiere alla periferia di Milano. In tutto, circa 8.000 persone stimate, in questo periodo grazie alle vacanze, ridotte a 3.500. Ieri ne sono risultate

presenti molte di meno. Tutta l'operazione è stata coordinata dalla prefettura di Milano. Per consentire di portare a termine l'operazione, l'aeroporto di Linate è stato chiuso, per 15 minuti, ai voli in arrivo. La bomba è stata fatta brillare alle 14.30 dagli artificieri del X Reggimento Genio Guastatori di Cremona, nella cava dove era stata interrata, a otto metri di profondità. Circa 400 persone erano state portate all'Idroscalo, dove il Comune di Segrate aveva allestito un centro di accoglienza molto attrezzato soprattutto per gli anziani. Già alle 15 gli abitanti hanno potuto far ritorno alle proprie case.

Caccia allo squalo nelle acque di Taranto È il terzo avvistamento in pochi giorni

CASTELLANETA (TARANTO) Due squali sono stati avvistati nelle acque di Castellaneta Marina, sulla costa jonica tarantina, da due carabinieri che, a bordo di un'autovettura, pattugliavano la litoranea. La notizia è stata diffusa dalla Capitaneria di Porto di Taranto. Secondo quanto si è appreso da un ufficiale della Guardia costiera, i carabinieri hanno raccontato di aver visto le pinne dorsali degli squali, ma non sono stati in grado di riferire nessun altro particolare sull'avvistamento: né sulla distanza degli squali dalla costa né sulle loro dimensioni. Lo specchio d'acqua è stato controllato per ore da uomini della Capitaneria di porto che hanno invitato gestori

delle spiagge e i bagnanti a non tuffarsi in mare o, comunque, a farlo senza allontanarsi dalla riva. I marinai, inoltre, hanno inviato un messaggio alle cooperative dei pescatori della zona invitandole a prestare la massima attenzione e a segnalare eventuali avvistamenti. Un fonogramma è stato inviato anche al Dipartimento della Marina militare di Taranto, alla prefettura e alla questura del capoluogo jonico. Quello di ieri è il terzo avvistamento di squali che avviene dall'inizio della stagione estiva al largo di Castellaneta Marina. Nei giorni scorsi, infatti, per ben due volte, bagnanti e pescatori avevano avvistato uno squalo lungo due metri e mezzo a un miglio al largo dalla spiaggia.

ITALIA		Tariffe	
		Abbonamenti 2001	
12 MESI	7 GG	£. 485.000	Euro 250,48
	6 GG	£. 416.000	Euro 214,84
	5 GG	£. 350.000	Euro 180,75
6 MESI	7 GG	£. 250.000	Euro 129,11
	6 GG	£. 215.000	Euro 111,03
	5 GG	£. 185.000	Euro 95,54
ESTERO	12 MESI 7 GG	£. 1.000.000	Euro 516,45
	6 MESI 7 GG	£. 600.000	Euro 309,87

Puoi decidere di ricevere il giornale per posta o ritirarlo in edicola con i nostri coupons. Effettua il versamento sul **CCP n° 48407035** intestato a:

Nuova Iniziativa Editoriale srl
Via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma
Per eventuali chiarimenti chiama l'Ufficio Abbonamenti
Tel. 06/69646-470 - 471 - 472 Fax. 06/69646469